



DOMENICA 9 AGOSTO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Ingrid Bergman 100

SINFONIA D'AUTUNNO

(Höstsonaten, Francia-Germania-Svezia/1978)

Regia e sceneggiatura: Ingmar Bergman. *Fotografia:* Sven Nykvist. *Montaggio:* Sylvia Ingemarsson. *Scenografia:* Anna Asp. *Interpreti:* Ingrid Bergman (Charlotte Andergast), Liv Ullmann (Eva), Lena Nyman (Helena), Halvar Björk (Viktor), Marianne Aminoff (segretaria di Charlotte), Arne Bang-Hansen (zio Otto), Gunnar Björnstrand (Paul), Erland Josephson (Josef), Georg Lokkeberg (Leonardo), Linn Ullmann (Eva da bambina). *Produzione:* Personafilm, Filmédis, Incorporated Television Company, Suede Film. *Durata:* 99'

Copia proveniente da Svenska Filminstitutet

Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Andrea Peraro**

Le riprese furono faticose. Con Ingrid Bergman non ci furono quelle che si chiamano difficoltà di collaborazione. Si trattava, piuttosto, di una sorta di confusione di linguaggi, nel senso più profondo. Già il primo giorno, quando ci trovammo insieme nello studio a leggere il testo per le prove, scoprii che si era esercitata nella sua parte, tonalità e gesti compresi, davanti allo specchio. Evidentemente aveva un altro approccio all'esercizio del suo mestiere rispetto a noi. Era rimasta agli anni Quaranta. Credo che ci fosse in lei qualcosa di geniale, una sorta di sistema computerizzato organizzato in modo singolare. Benché i suoi meccanismi di ricezione della regia non fossero collocati nei posti dove di solito devono trovarsi, doveva in qualche modo aver percepito gli impulsi di questo o quel regista. Nei film di Hitchcock, per esempio, è sempre grandiosa. Credo che lui non abbia mai provato imbarazzo nell'essere sgarbato e un po' arrogante; e questo era proprio il modo giusto per farsi ascoltare da lei. A questo punto, per lavorare si resero necessari metodi che solitamente rifiuto, soprattutto l'aggressione. Una volta mi disse: "Se non mi dici come devo fare

questa scena, ti do uno schiaffo". Durante le riprese sono stato troppo attento a Ingrid che, oltretutto, aveva difficoltà a ricordare quel che doveva dire. Al mattino era spesso pungente, arrabbiata e triste: era angosciata per la sua malattia e, per di più, era convinta che il nostro modo di lavorare fosse insolito e incerto. Ma non ha mai fatto alcun tentativo di sguagliarsela. Il suo comportamento fu sempre eccezionale, anche professionalmente.

(Ingmar Bergman)

Qualsiasi sia il mio personaggio, anche se non mi assomiglia per niente è indispensabile che io lo capisca. Le cose che non sento non riesco a farle e in *Sinfonia d'autunno* ce n'erano molte che non riuscivo a sentire. "Devi renderti conto che c'è anche gente diversa da te al mondo" mi diceva Ingmar: "La madre che interpreti non è come te. Cerca di metterti nei suoi panni". Continuai a discutere con lui, rifiutandomi di credere che una donna potesse stare lontana sette anni dai suoi figli. Per farmi star buona, ridusse il numero a cinque anche se, nell'edizione definitiva, scoprii che erano tomati a essere sette. "Ci sono donne così. Rifiutano di essere disturbate dai figli. Non vogliono perdere tempo coi loro problemi. Hanno la loro vita, la loro carriera; tutto il resto non conta. Questo è il soggetto del film ed è di una donna così che io ho voluto parlare". Ricordo benissimo una mia esplosione di collera. Arrivai davanti a Ingmar e mi misi a gridare: "Non posso girare questa scena. Non la capisco, e tu non mi hai dato alcuna spiegazione valida". Ingmar si alzò di scatto dalla sedia e si diresse dritto verso di me. Era chiaramente incollerito ma istintivamente capii che comprendeva il mio punto di vista. Per fortuna trovò le parole giuste. "Se tu fossi in un campo di concentrazione, saresti disposta a dire 'qualsiasi' cosa pur di farti aiutare!". Improvvisamente capii ciò che voleva, l'ineluttabilità della mia disfatta e la profondità della mia disperazione. Già, in fondo era proprio così che dovevo cercare di sentirmi, rinchiusa in un campo di concentrazione. Ora potevo recitare quella scena.

(Ingmar Bergman)